

MARIA, GREMBO DEL VERBO FATTO CARNE

Dal vangelo secondo Luca (2,4-7)

Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì nella Giudea, alla città di Davide, che si chiamava Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano là, giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo.

Commento

L'autore della vita è nato dalla nostra carne dalla Madre dei viventi. Con le sue fasce scioglie i legami dei nostri peccati e asciuga per sempre le lacrime delle nostre madri. Danza e sussulta, creazione del Signore, poiché il tuo Salvatore è nato... Contemplo un mistero strano e inatteso: la grotta è il cielo, la Vergine è il trono dei cherubini, la mangiatoia è il luogo dove riposa l'incomprensibile, il Cristo Dio.

Antifona della Liturgia bizantina

PREGHIERA

*Quanta luce sul mondo,
quale grazia per tutto il cielo!
Quale fulgore quando Cristo
uscì dal grembo di Maria
in uno splendore mai visto!
Ave, santa madre,
che hai partorito il re,
colui che regge il cielo
e la terra nel tempo
la cui divinità
e il cui dominio
sono senza fine.*

Celio Sedulio, V secolo

